

Arrivederci e grazie, ma qui c'è sempre qualcuno Il campo di lavoro missionario ad Imola

di **Saverio Orselli**

Il colpo d'occhio è incredibile: là dove fino a pochi giorni fa c'erano migliaia di oggetti di tutte le dimensioni e materiali e un brulichio di persone in cerca di un buon affare, ora c'è il vuoto e il silenzio. Neppure le bandiere, col loro francescano augurio di pace nel nome del Signore, salutano più la folla, agitate dal vento. Il Campo di lavoro e formazione missionaria è finito e anche per quest'anno ha lasciato liberi gli spazi del convento dei Cappuccini, restituito ai suoi normali frequentatori: i frati, gli scout, gli appassionati del cineforum e... i volontari imolesi, che rapidamente riempiranno di nuovo le sale "magazzino", con gli articoli per il prossimo mercatino dell'usato, portati in dono dalla cittadinanza.

Ancora una volta il tam-tam ha funzionato e i ragazzi - e non solo - si sono dati appuntamento a Imola, per offrire qualche giorno della propria vita per gli altri, i fratelli lontani del Dawro Konta in Etiopia, che forse non incontreranno mai, all'insegna dello slogan "Mio fratello non è figlio unico" che parafrasava il titolo di una famosa canzone di Rino Gaetano. Nel Dawro non devono sentirsi figli unici, costretti a vedersela da soli nelle difficoltà della vita, hanno cercato di dire con il loro lavoro i volontari, decisi ad aiutare quei fratelli con passione, portando un piccolo grande aiuto in un aspetto fondamentale della vita: la sanità. Così, con la raccolta degli oggetti e grazie al ricavato dovuto alla vendita, anche quest'anno si potrà costruire un dispensario a servizio di una vasta popolazione, colpita sempre più spesso anche dal disastro della siccità e della fame.

Padre Renzo Mancini, il missionario presente al Campo, è già ripartito per l'Etiopia, con i fondi necessari per il lavoro e l'eco del vociare dei volontari nelle orecchie e nel cuore. Sono ripartiti per la Polonia, il Belgio, la Francia, la Germania, l'Austria, l'Inghilterra, l'Ungheria, la Romania, la Svizzera, la Repubblica Ceca i tanti volontari arrivati da lontano per lavorare sodo, accanto ai baresi, cesenati, bolognesi, lombardi, veneti, emiliani e imolesi presenti, in tutto ben 240 nei 17 giorni di lavoro. Tutti si sono dati appuntamento per il prossimo anno, quando verso il 20 agosto riapriranno i portoni del convento di via Villa Clelia, per una nuova sfida: mettere a disposizione di chi è interessato un'infinità di oggetti ancora in buono stato e, nello stesso tempo, raccogliere i fondi necessari per portare aiuto dove ce n'è bisogno. Potrà essere ancora un dispensario o una strada o qualche scuola o le piante per riforestare un'area brulla o qualche pozzo per l'acqua potabile o nuove richieste dei missionari cappuccini impegnati nel Dawro Konta. Quel che è certo è che i volontari non si tireranno indietro e, per quanto possibile, cercheranno di trasformare la gioia di stare insieme a lavorare in un aiuto concreto perché - come diceva un cartellone nel refettorio - "nel Dawro Konta piccoli dispensari crescono" e ogni volontario sa che un po' è anche merito suo.

Ora, grazie ai tanti imolesi disponibili, non solo a portare i propri oggetti ma anche a lavorare, l'attività continua e già in ottobre è ripresa l'apertura settimanale del Mercatino, per non interrompere l'invio di aiuti. Per il Campo, dunque, arrivederci al prossimo anno, ma per chi volesse dare una mano c'è sempre posto: basta farsi avanti.